

Davanti al gup gli imputati chiamati a rispondere per l'infortunio a **Ciro Moccia** Una condanna e 11 rinvii a giudizio per l'operaio morto all'Ilva

Tutti a processo, tranne un imputato - Salvatore Zecca, condannato a due anni e mezzo con il rito abbreviato - per le presunte responsabilità legate all'infortunio che costò la vita a **Ciro Moccia** e provocò lesioni gravissime ad altro dipendente dell'Ilva, **Antonio Liddi**. Undici i rinvii a giudizio disposti dal gup.

A pag. 17

Infortunio all'Ilva del 28 febbraio 2013, morì **Ciro Moccia**: causa dal 6 giugno

Morte bianca, una condanna e per undici c'è il processo

● Tutti a giudizio, tranne uno che ha optato per l'abbreviato ed è stato condannato, nella preliminare definita dal gup **Valeria Ingenito**, sulle presunte responsabilità legate all'infortunio che costò la vita a **Ciro Moccia** e provocò lesioni gravissime ad altro dipendente dell'Ilva, **Antonio Liddi**.

Al cospetto del giudice dell'udienza erano dodici in tutto gli imputati. I familiari dell'operaio deceduto e la vittima si erano costituiti parte civile attraverso gli avvocati **Giovanni Vinci**, **Francesco Nevoli** e **Mariella Tritto**. Lo stesso aveva fatto l'**Inail**. Per gli imputati il collegio era composto fra gli altri dagli avvocati **Egidio Albanese**, **Pasquale Annicchiarico**, **Daniele Convertini**, **Gaetano Melucci**.

L'incidente nella grande fabbrica avvenne il 28 febbraio del 2013. Alla base della tragedia vi sarebbero state violazioni alle norme di sicurezza durante lavori per un guasto alla macchina caricatrice del "coke" che alimenta i forni dell'area a caldo.

Il 28 febbraio 2013, secondo una prima ricostruzione, **Ciro Moccia** aveva iniziato il suo tur-

no di notte. Stava per lasciare la fabbrica quando si era verificato quel problema al binario della macchina. Stando a quanto scaturito dagli accertamenti effettuati dai funzionari dello **Spesal**, **Ciro Moccia** e **Liddi** avrebbero raggiunto l'area della copertura delle batterie in rifacimento. Sotto il lamierino del ponteggio, però, c'era il vuoto.

Proprio in quel frangente, il sottile materiale aveva ceduto e i due operai erano precipitati al suolo da un'altezza di circa dieci metri. E per **Moccia** era stato un volo senza scampo, poiché l'operaio era morto sul colpo.

Nell'incidente era stato coinvolto pure **Liddi**, 47enne della ditta esterna "Emmerre", che era con **Moccia**.

L'azienda dell'indotto si occupa di rifacimenti e demolizione di cokerie e stava operando al rifacimento della batteria 9. I forni erano fermi da alcune settimane per gli interventi di ambientalizzazione previsti dal piano di manutenzione dell'Ilva per l'autorizzazione integrata ambientale. Inizialmente, la magistratura aveva iscritto nel registro degli indagati 8 persone tra

le quali il direttore di stabilimento **Antonio Lupoli**. Gli ulteriori accertamenti disposti dalla magistratura avevano consentito di delineare il quadro delle presunte responsabilità legate all'assenza di controlli per l'osservanza sulle norme antinfortunistiche e alle omissioni legate alla messa in sicurezza della pedana di collegamento dei binari per i carrelli della cokeria 9.

Sott'accusa erano finiti insieme con **Lupoli** anche **Vito Vitale**, quale responsabile delegato dell'area cokeria, **Marco Gratti** in qualità di capo reparto manutenzione meccanica dell'area cokerie, **Carmine Gaetano Pierri** in qualità di capo turno preposto alle batterie 7 e 10, **Carlo Diego** quale datore di lavoro delegato all'area cokerie, **Davide**

Mirra in qualità di amministratore unico della «Emmerre Srl», Cosimo Lacarbonara e Vincenzo Procinò come capo turno e capo squadra della società privata, Francesco Valdevies in qualità di responsabile della progettazione e dell'esecuzione dei lavori, Salvatore Zecca in qualità di Rspg e dipendente della «Erremme Srl», Nunzio Luccarelli in qualità di responsabile dei lavori affidati alla «Emmerre Srl», e Martino Acquaro in qualità di responsabile delle attività di manutenzione carpenterie delle batterie dalla numero 3 alla numero 12.

In preliminare, Zecca aveva optato per la definizione attraverso il rito abbreviato. Il pm dottoressa Giorgia Villa aveva richiesto la condanna dell'imputato. E la condanna è giunta all'esito dell'udienza: Zecca è stato condannato a due anni e mezzo. Tutti gli altri imputati che avevano optato per il rito ordinario, invece, saranno processati dal tribunale di Taranto, a partire dall'udienza del 6 giugno prossimo.



Ciro Moccia, la vittima. Sopra il reparto cokeria